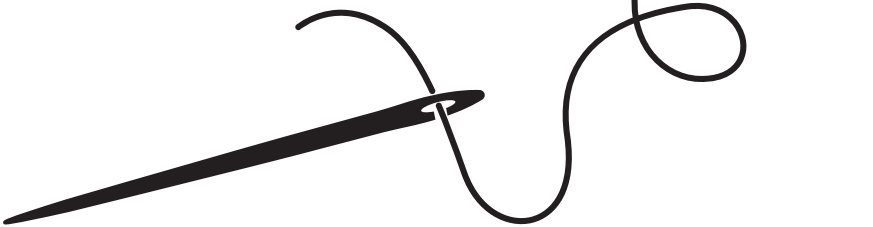


Serpica Lab
stadera



cucito creativo
corso base



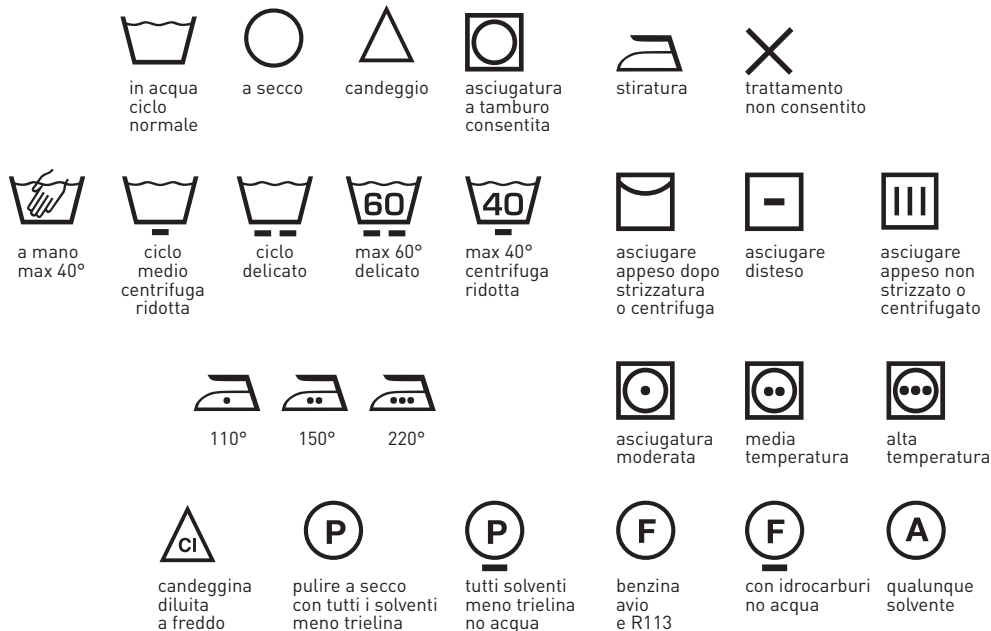
Le fibre

Le fibre di origine vegetale, animale o sintetica caratterizzano i vari tessuti.

Per una buona manutenzione dei capi (smacchiatura, lavaggio, stiratura) è importante leggere l'etichetta della composizione dei materiali e delle istruzioni di lavaggio, per evitare che prodotti detergenti e smacchiatori rovinino irreparabilmente gli indumenti.

Lino, cotone, canapa, viscosa e juta sono tessuti e filati di origine vegetale.
Lana e seta sono di origine animale.
Le fibre acriliche, il poliestere e le microfibre sono sintetiche.

2



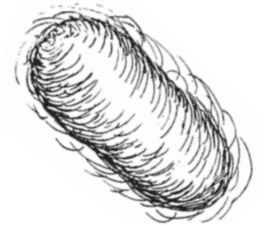
LA SETA

Deriva da una sostanza viscosa prodotta dalle ghiandole del baco da seta (Bombix Mori) che, a contatto con l'aria si solidifica, conservando però una certa elasticità.

I bruchi, durante la trasformazione da larva in crisalide, formano dei bozzoli che vengono prima essiccati e poi lasciati a macerare in acqua bollente. Si effettua poi la "scopinatura" (ricerca manuale del capo delle bave) ottenendo così il filo vero e proprio (seta greggia o cruda). Le sete possono essere utilizzate gregge oppure subire dei trattamenti (torcitura, tintura, ecc...).

Il titolo (spessore del filato) della seta viene espresso in "denari" e varia secondo la grossezza del filato. Inoltre si identifica in base alla qualità, alla provenienza, al sistema di allevamento e alla grossezza del bozzolo.

Per il lavaggio domestico segui le istruzioni riportate sull'etichetta.



3

IL COTONE

La fibra tessile deriva dalla lavorazione di una pianta della famiglia delle Malvacee coltivata nelle regioni tropicali. La pianta del cotone necessita di molta acqua durante la crescita e di poca durante il periodo di maturazione dei semi. Quando questi sono maturi, appaiono ricoperti da batuffoli bianchi che, opportunamente lavorati, diventano il filato di cotone. Il tessuto realizzato con questa fibra è facilmente lavabile e smacchiabile.

LA VISCOSA

La viscosa si ottiene mediante la lavorazione della cellulosa contenuta nel legno, che viene liquefatta e attraverso particolari procedimenti si forma il filato.

Chiamato anche "seta artificiale", è un tessuto particolarmente lucente e leggero e, proprio per queste sue caratteristiche, molte stoffe presentano rilevanti percentuali di viscosa. È consigliato il lavaggio a bassa temperatura.

IL LINO

La fibra tessile che dà origine al lino si ricava da una pianta della famiglia delle Linacee originaria dall'Egitto.

Le fibre vengono separate dai fusti delle piante dopo la macerazione in acqua.

Infine la stigliatura separa meccanicamente la parte legnosa da quella fibrosa. Si ottiene così un filato pregiato, usato per confezionare lenzuola, tovaglie, asciugamani e abiti estivi, resistenti ai lavaggi e alle smacchiature.

Tessuti di lino sono utilizzati nel ricamo a Punto croce e in altri ricami a fili contati, mentre la stoppa (fibra greggia pettinata) viene utilizzata per la creazione di cordami e carta.

LA JUTA

Si ricava da alcune piante della famiglia delle Tiliacee coltivate principalmente in India e in Cina.

Per ottenere la fibra si essicano i fusti delle piante, si macerano e si lavorano come per ottenere il lino.

Biodegradabile al 100%, è una delle fibre naturali più versatili mai usate come materiale grezzo nei settori dell'imballaggio, del tessile, dell'edilizia e dell'agricoltura. Per il suo aspetto lucente e dorato viene anche chiamata "fibra dell'oro": tutto questo la rende la seconda fibra naturale più diffusa al mondo, dopo il cotone.

Per il lavaggio è indispensabile affidarsi a lavanderie specializzate.

LA CANAPA

Le fibre denominate "filaccia" sono contenute nella pianta della famiglia erbacea Cannabis sativa che cresce in climi temperati-umidi, soprattutto in Cina, India, URSS e Europa. La lavorazione della fibra è analoga a quella del lino: negli opifici, la fibra grezza viene sottoposta ad operazioni di cernita e di pettinatura, in cui le fibre lunghe vengono separate dalle fibre più corte e scadenti, che verranno utilizzate per fabbricare corde, sacchi e rivestimenti.

Inoltre nelle industrie oggi, la canapa viene sottoposta alla cotonizzazione, cioè viene imbiancata, disintegrata, fino a ridurla in fiocco come il cotone allo scopo di trasformarla in filato fine, regolare e morbido.



LA LANA

Fibra di origine animale che si ottiene dalla cardatura (pettinatura) e filatura del vello delle pecore.

Il tessuto di Pura lana vergine è facilmente riconoscibile: bruciandone un frammento emana un caratteristico odore di corno bruciato.

La lana è un tessuto abbastanza leggero, assorbe molta umidità e si infeltrisce facilmente. Sono molto diffusi filati e tessuti di lana di capra Cachemir, di cammello, di coniglio d'angora, di vigogna e di alpaca.

Le pecore italiane hanno un pelo più duraturo, usato tradizionalmente per la confezione di materassi e tappeti. Per il lavaggio domestico segui le istruzioni riportate in etichetta.



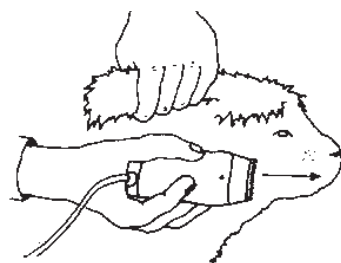
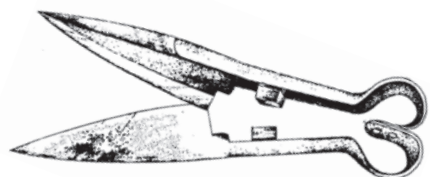
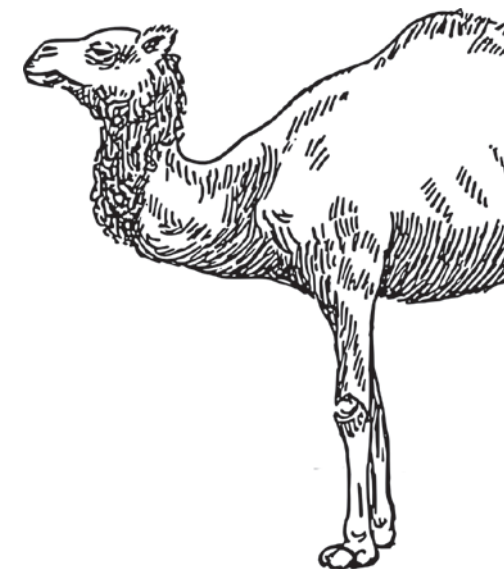
pura lana vergine,
Franco Grignani



capra d'angora
allevata in Turchia,
Sudafrica, Stati Uniti
dalla quale si ottiene
la lana mohair



la capra del Cachemire,
originaria del Tibet e diffusa
anche in India, Cina, Iran,
Afghanistan dalla quale si ricava
una lana molto pregiata



coniglio d'angora,
tosatura



alpaca



lama



alpaca



vigogna



la pecora merinos,
diffusa in Australia,
Nuova Zelanda,
Germania e in
Islanda, Sud America
e in Africa

l'alpaca, un tipo di lama
che vive sulle Ande;
la vicuña o vigogna,
altro tipo di lama delle
Ande peruviane;
il cammello, sia quello
asiatico sia i dromedari
africani

FIBRE SINTETICHE

Le fibre sintetiche sono ottenute mediante la lavorazione di materiali chimici (petrolio, carbonio...). Sono particolarmente durevoli, elastiche, resistenti al calore, all'umidità e agli agenti chimici.

Negli ultimi anni il loro utilizzo si è diffuso sia nel settore dell'abbigliamento che dell'industria, perché presenta notevoli vantaggi: può essere prodotta in grandi quantità in tempi brevi (non è legata ai fattori stagionali) e con costi decisamente ridotti rispetto alle fibre naturali. Poiché create in laboratorio, le fibre sintetiche hanno il pregio di poter essere tessute con caratteristiche che si differenziano a seconda delle necessità del mercato (industriale, tessile, spaziale).

8

Le più conosciute sono il Nylon, il Poliestere, il Terital e la Trevira.

IL NYLON

Fu il primo filato sintetico a essere creato e commercializzato nel 1938, che indirizzò in seguito la produzione della maggior parte delle fibre sintetiche. ottoforma di filo continuo, ha un'ottima capacità di allungamento, elasticità e resistenza. È ideale per essere lavato a secco, perché non viene danneggiato dai prodotti chimici abitualmente utilizzati.

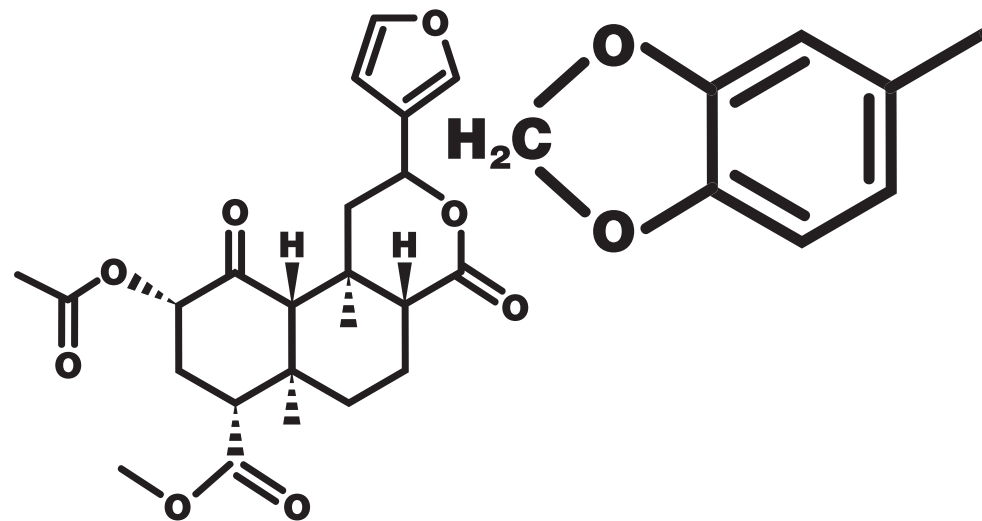
Si lava in acqua fino ad una temperatura di 100° C. È atossico e anallergico, ma facilmente infiammabile.

IL POLIESTERE

È un filato ideato negli Stati Uniti nel 1948 che viene impiegato soprattutto nel settore dell'abbigliamento, perché mantiene la piega in qualsiasi condizione. Asciuga velocemente (è idrorepellente), facilmente lavabile e resistente alle muffe. I tessuti realizzati con fibre di Poliestere hanno la peculiarità però di formare il "peeling".

Il Terital, la Trevira e il Dacron sono composti anche da questo filato.

9



FIBRE ARTIFICIALI

Vengono prodotte dalla lavorazione di sostanze naturali come il legno, il mais, la caseina e le alghe, soprattutto per sostituire le fibre animali. Si suddividono in tre categorie: fibre cellulosiche (derivate dal legno), fibre proteiche (derivate dalle proteine del latte e del mais), fibre alginiche (derivate da alcune specie di alghe marine). A questa categoria appartengono tra le altre il Rayon viscosa e l'acetato.

RAYON VISCOSA

Il filato deriva dalla lavorazione della cellulosa che viene trasformata prima in cartoni che, una volta sbriciolati, vengono messi a macerare in soluzioni chimiche. Ne risulta una sostanza vischiosa — da cui prende il nome — dalla quale si ottiene il filato.

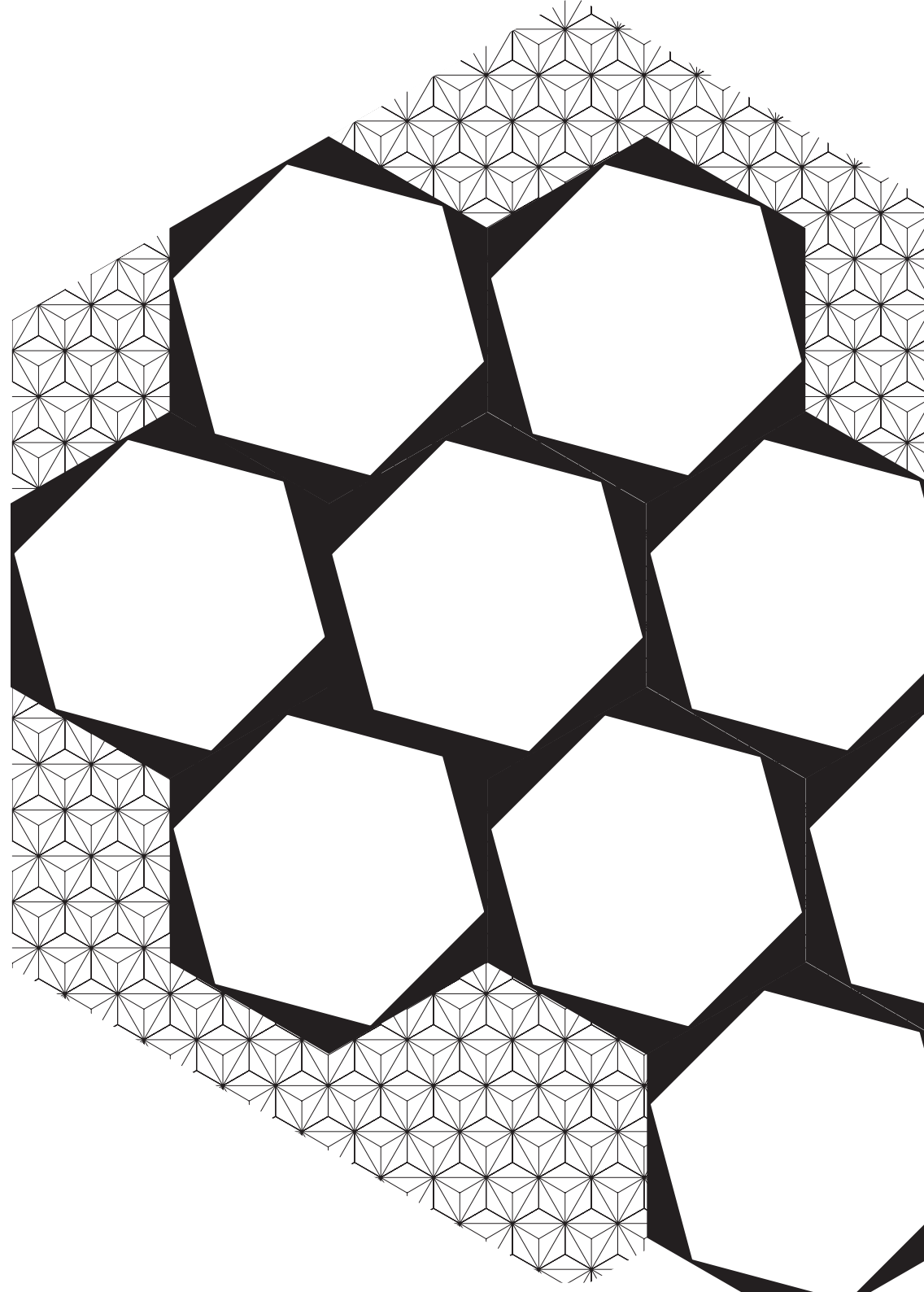
Lo stesso processo, utilizzando meccaniche leggermente diverse, fornisce il cellophane.

Ha una buona resistenza al calore, ma scarsa agli agenti chimici e stinge se esposto a lungo ai raggi solari. Il tessuto prodotto con questo filato ha un aspetto lucido, simile alla seta e viene impiegato principalmente per produrre fodere, tappeti e biancheria intima.

ACETATO

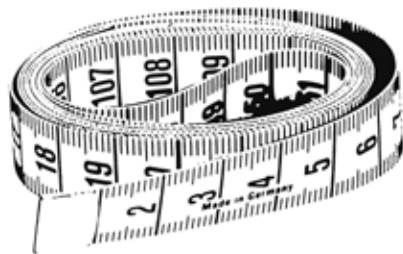
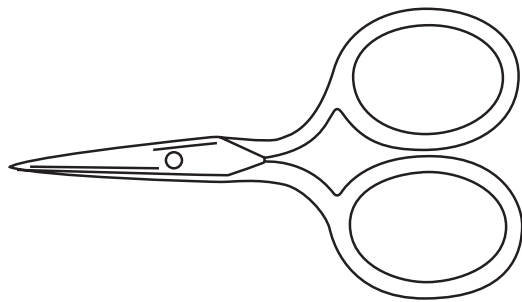
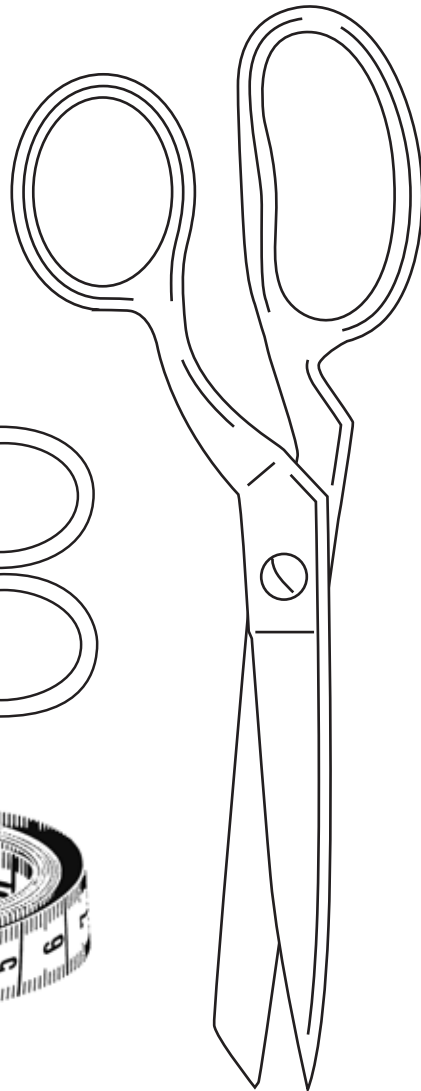
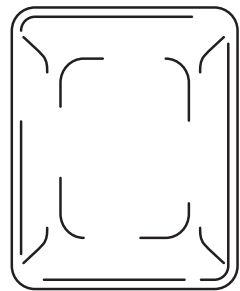
La fibra si ottiene dalla reazione dell'acido acetico con la cellulosa, la quale veniva un tempo ottenuta da linters di cotone, ma ultimamente dalla meno pregiata polpa di legno. Il triacetato (dal processo di acetilazione della cellulosa) viene utilizzato per i filtri delle sigarette e per le pellicole cinematografiche.

Come il Rayon, l'acetato viene considerato una seta artificiale.



L'ABC del cucito

Tutto ciò che si deve sapere, avere e fare per impostare bene un lavoro.



GLI ARNESI



• **Un paio di forbici grandi** con una punta arrotondata e l'altra acuminata. Durante il taglio la punta arrotondata rimarrà sotto al tessuto, scivolando più facilmente sotto al tessuto.

• **Un paio di forbici piccole**, utilissime ad esempio a scucire parti già fatte o a tagliare il filo dopo la cucitura.

• **Un centimetro flessibile** di buona qualità.

• **Una riga centimetrata** in legno lunga circa 80-100 cm.

• **Carta velina bianca**, da cartamodelli.

• **Una rotella segna carta** con la quale tracciare visibilmente dei fori che incidano anche il foglio sottostante (per ridurre i modelli).

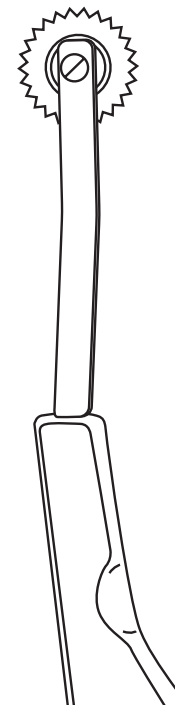
• **Una matita** morbida e ben appuntita.

• **Un gessetto** da sarta.

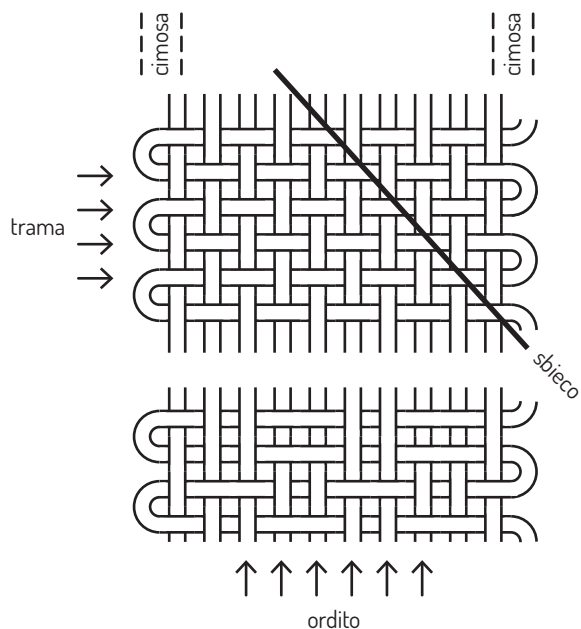
• **Una scatoletta di spilli** di acciaio a punta sottile.

• **Aghi** di varie dimensioni e grossezze, a seconda dell'uso a cui sono destinati. Per imbastire occorrono aghi piuttosto lunghi, per gli orli sono adatti quelli più corti. Il numero medio è l'8.

A numeri alti corrispondono aghi più sottili e corti, a numeri bassi corrispondono aghi più grossi e lunghi: un ago n° 8 è più grosso di un'ago n° 10.

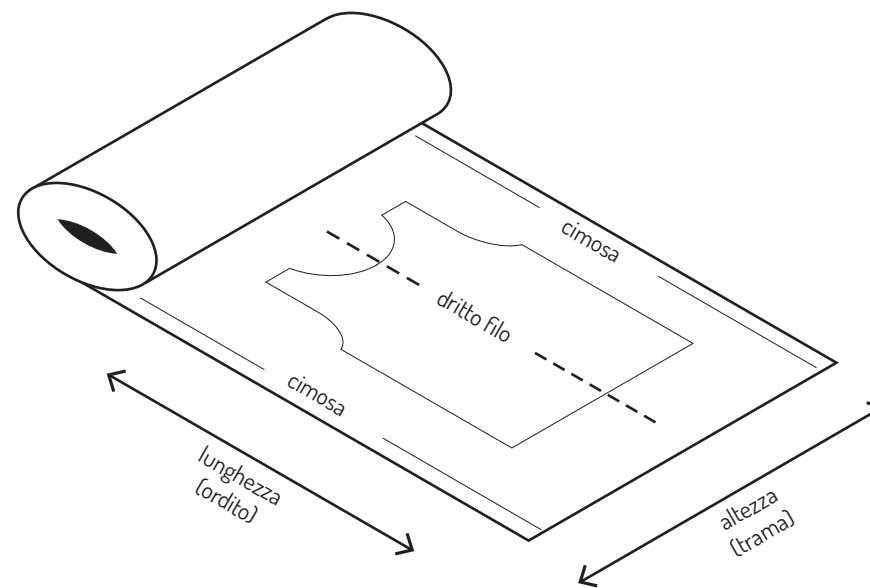


LE STOFFE



14

- Le stoffe di lana prima di essere tagliate devono restare per qualche ora avvolte strettamente in un panno bagnato, quindi saranno ripassate leggermente dal rovescio con un ferro tiepido.
- Le stoffe di cotone devono essere immerse nell'acqua per qualche ora, asciugate e poi accuratamente stirate, per evitare che gli indumenti si restringano al primo lavaggio dopo la confezione.
- Le fodere di tela per i colli devono essere fatte bollire per alcuni minuti: ciò eviterà che i colli si sformino dopo la prima lavatura.
- Se la stoffa ha una fantasia (stampata o tessuta) ricordate che le figure non devono essere mai capovolte.
- Se la stoffa è a quadri o a righe (o qualsiasi altro pattern) cercate di far combaciare il disegno fra le varie parti di tessuto accostate e cucite. Quando acquistate stoffe con pattern di questo tipo tieni conto dello scarto di tessuto eliminato per far combaciare il disegno.
- Il velluto non va tagliato doppio perché il pelo deve andare verso l'alto.
- I vari pezzi devono essere ricavati sempre nel senso della lunghezza, seguendo cioè l'ordito del tessuto.



15

La trama costituisce l'altezza del tessuto, che può variare da 70 a 160 cm, giungendo fino a 240 cm nella tela per biancheria.

Se una pezza di stoffa è alta 90 cm significa che la stoffa misura 90 cm fra una cimosa e l'altra.

L'ordito segue la lunghezza della stoffa.

La cimosa è una finitura laterale del tessuto, che segna la larghezza della stoffa.

Il dritto filo di un tessuto è la direzione che segue parallelamente l'andamento della cimosa, dunque lungo l'ordito.

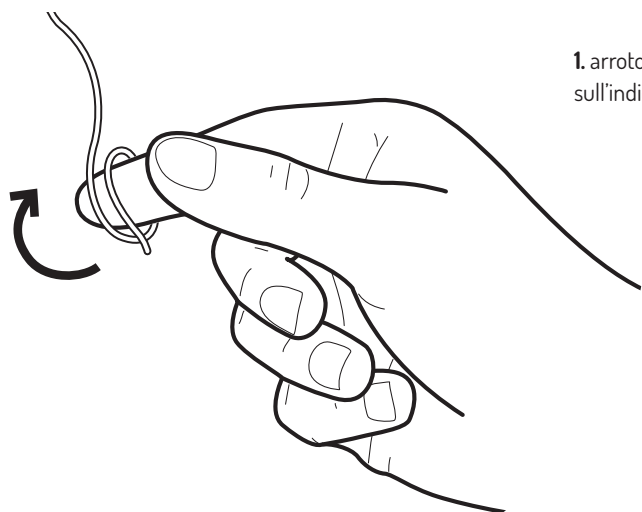
Lo sbieco di un tessuto è la linea diagonale che taglia il tessuto a 45°, rispetto la trama e ordito.

IL FILO

Il filo deve essere sempre adatto al tipo di tessuto e al tipo di cucitura per il quale viene adoperato.
Di solito si cuce con filo di cotone, seta o nylon.

QUATTRO COSE DA SAPERE SUL FILO

- Il nodo per fermare il filo all'inizio del lavoro deve essere solido ma piccolissimo.
Si ottiene arrotolando il filo tra il pollice e l'indice. Fate seguire al nodo qualche punto più fitto, perché il lavoro non si allenti all'inizio.
 - La gugliata (ossia la lunghezza del filo che si usa per cucire a mano) deve essere sempre piuttosto corta, 60-70 cm circa, altrimenti il filo si aggroviglia.
 - Il taglio del filo deve essere sempre fatto con le forbici, perché strappando si indebolisce.
- È bene che il nodo venga fatto in corrispondenza del capo appena tagliato dal rocchetto, perché quella parte è la più resistente.
- Il colore del filo per cucire deve essere sempre di tonalità leggermente più scura di quella del tessuto; in tal modo le cuciture si confondono meglio col colore di fondo.



Il filo di cotone

Per cucire stoffe di cotone, lino, canapa, lana — a mano o a macchina — si usa il filo di cotone. Generalmente si usa il titolo (spessore) numero 40 o 50.

Il 60 serve per le camicie e la biancheria di cotone molto fine. Per attaccare i bottoni delle giacche e dei cappotti si adopera il cotone numero 16.

Quanto più è basso il titolo, tanto più è grosso il filo: il numero 16 è molto grosso, il cotone 60 è sottilissimo.

Anche per imbastire si usa il filo di cotone: si tratta di un filato speciale a lenta tensione e che si sfilaccia facilmente.

Il filo di seta

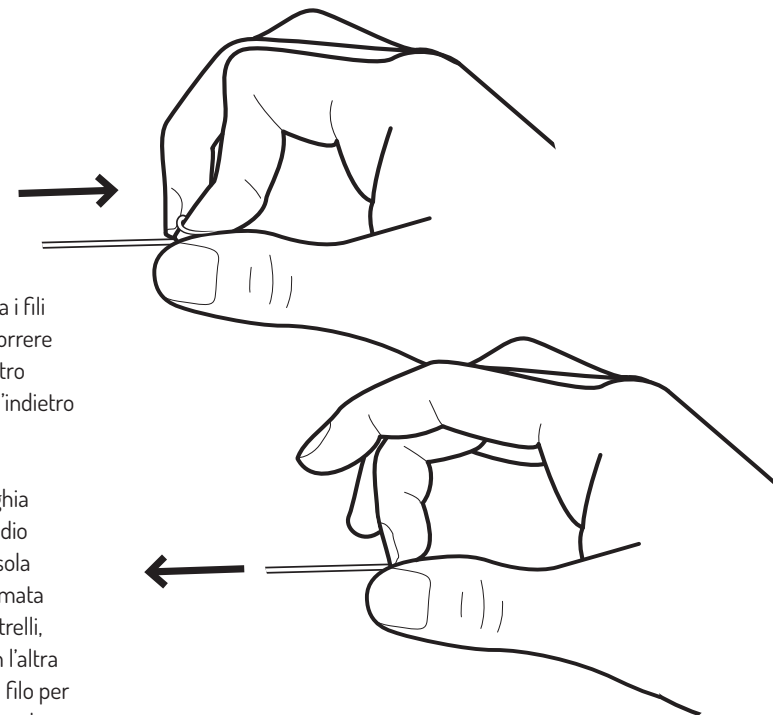
Per la biancheria e i vestiti di seta (o altri capi confezionati con tessuti molto delicati). Per le impunture di guarnizione (come quelle sui cappotti sportivi o gli impermeabili) o per fare gli occhielli di giacche e cappotti, si usa la seta numero 3.

Il filo di nylon

Si usa esclusivamente per cucire i tessuti di nylon.

2. attorciglia i fili facendo scorrere l'indice contro il pollice, all'indietro

3. con l'unghia del dito medio trattieni l'asola che si è formata fra i polpastrelli, mentre con l'altra mano tira il filo per stringere il nodo

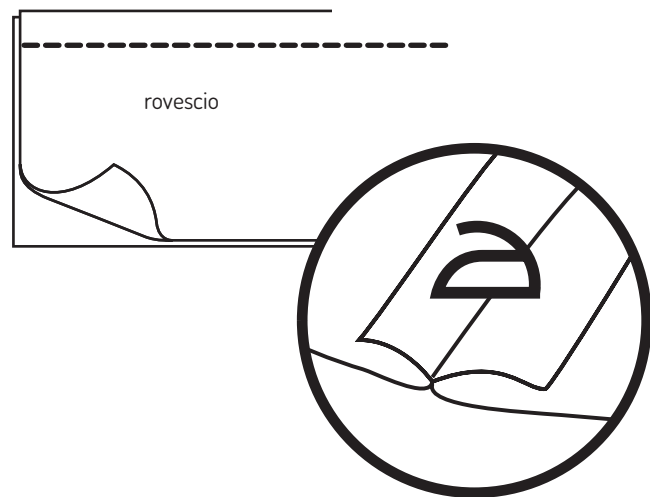


VARI TIPI DI CUCITURE

Due lembi di stoffa possono essere uniti con varie specie di cuciture, a seconda del tipo di tessuto e dell'uso al quale esso è destinato.

CUCITURA SEMPLICE

Come dice la parola stessa, questa è la cucitura più semplice. Si sovrappongono i due lembi di tessuto, si imbastiscono a 2 cm dall'orlo e si cuciono a mano o a macchina. Tolta l'imbastitura si aprono i due lembi di stoffa e si fissa la cucitura col ferro da stiro.

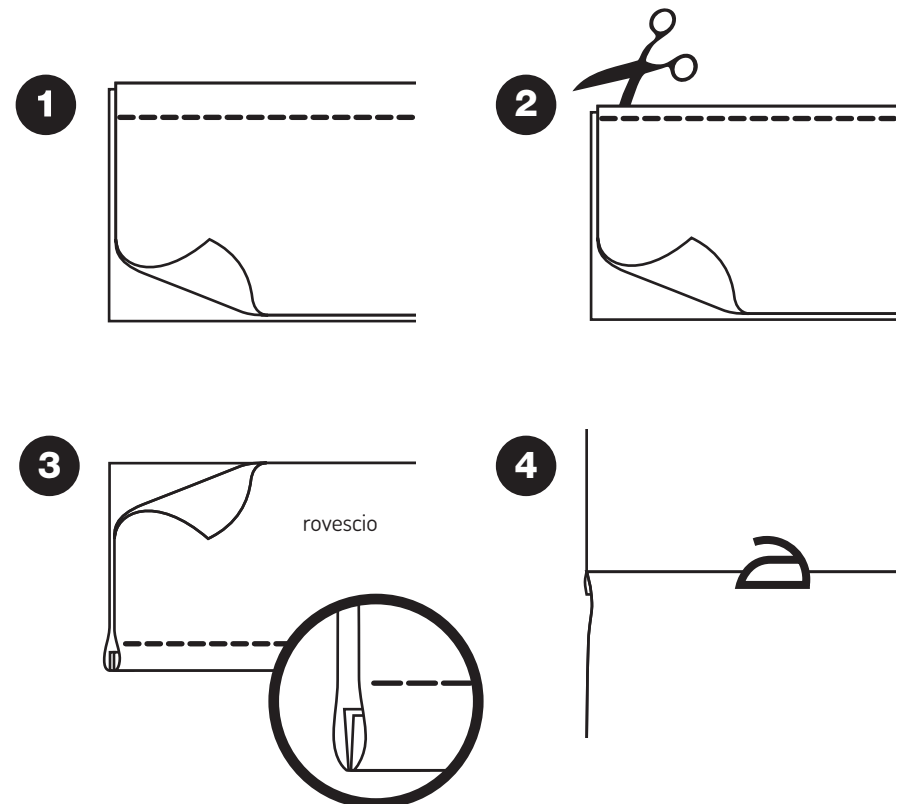


18

CUCITURA ALL'INGLESE

- 1 - sovrapposti i due lembi di tessuto con il dritto all'esterno, si esegue una prima cucitura.
- 2 - si pareggia con le forbici il bordo della stoffa al disopra della cucitura, a 2-3 mm di distanza dalla stessa.
- 3 - Tolta l'imbastitura si rovescia il lavoro, in modo che i due lembi di tessuto racchiudano la prima cucitura
- 4 - si imbastisce di nuovo a 4-5 mm dalla piegatura e infine si cuce a mano o a macchina, si risvolta e si stira per appiattare.

Questa cucitura si presenta molto bene anche a rovescio e viene usata per le federe, sacchetti e tutto ciò che non sarà a contatto con la pelle, visto che la costa del tessuto — più spessa di altri tipi di cucitura — potrebbe dare fastidio.



19

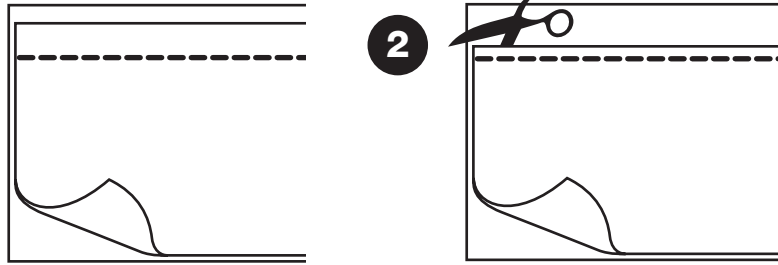
CUCITURA RIBATTUTA

Al contrario di quella all'inglese, la cucitura ribattuta risulta molto piatta e quindi può essere adoperata per confezionare elegantemente tutti i capi di biancheria intima ed esterna (pigiami, camicie, ecc...).

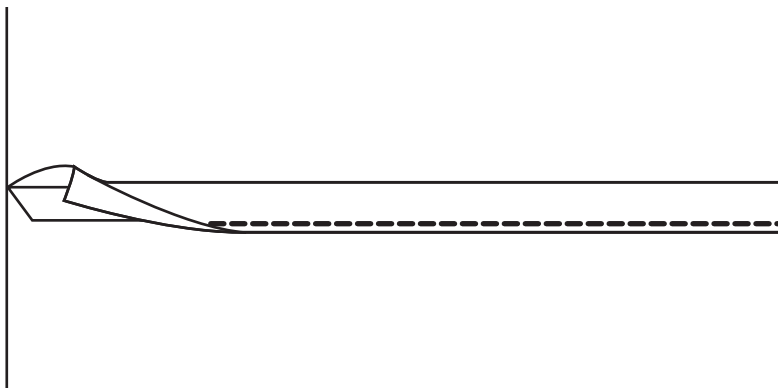
Questo tipo di cucitura non si adatta ai tessuti molto pesanti.

- 1 - con una imbastitura si uniscono dal rovescio i due lembi del tessuto e si cuciono circa a un centimetro al disotto del bordo.
- 2 - adoperando delle forbici ben affilate si taglia metà di uno dei lembi.
- 3 - Si ripiega poi l'altro lembo e lo imbastisce in modo che ricopra quello che è stato appena tagliato.
- 4 - Eseguita la seconda cucitura (a macchina o a punto nascosto) si leva l'imbastitura e si stira

20



3

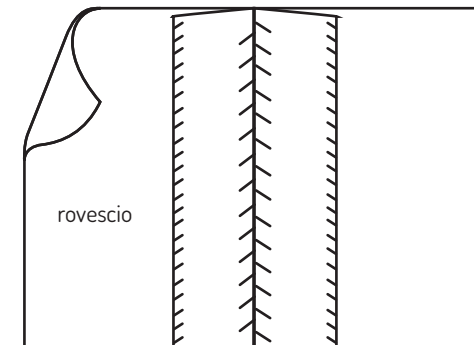
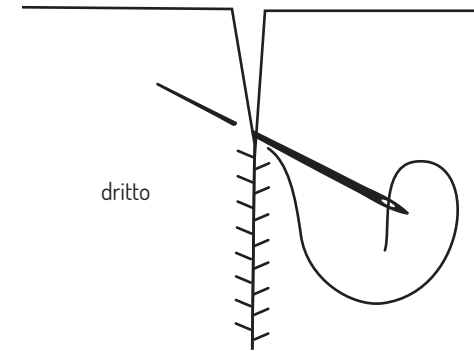


CUCITURA CON SOPPRAGGITTO ANTICO

Per unire ad esempio due teli di un lenzuolo non possiamo ricorrere alle cuciture fin'ora descritte, perché la sovrapposizione di tessuto formerebbe delle gibbosità molto fastidiose. Si ricorre allora alla cucitura di sopraggitto antico che, se ben eseguita è solidissima, perfettamente piatta e di bell'effetto.

- 1 - I lembi da unire devono terminare con un vivagno o essere rifiniti separatamente con un fittissimo sopraggitto.
- 2 - Si esegue un'imbastitura molto lenta, che impedisca al tessuto di scivolare.
- 3 - Con una mano si tengono aperti — ma ben accostati — i due vivagni, mentre con l'altra si cuce infilando l'ago da sotto il tessuto, prima a sinistra e poi a destra e così via.
- 4 - L'ago va tenuto leggermente obliquo; i punti devono essere piuttosto vicini l'uno all'altro e abbracciare non più di due o tre fili di tessuto.

21



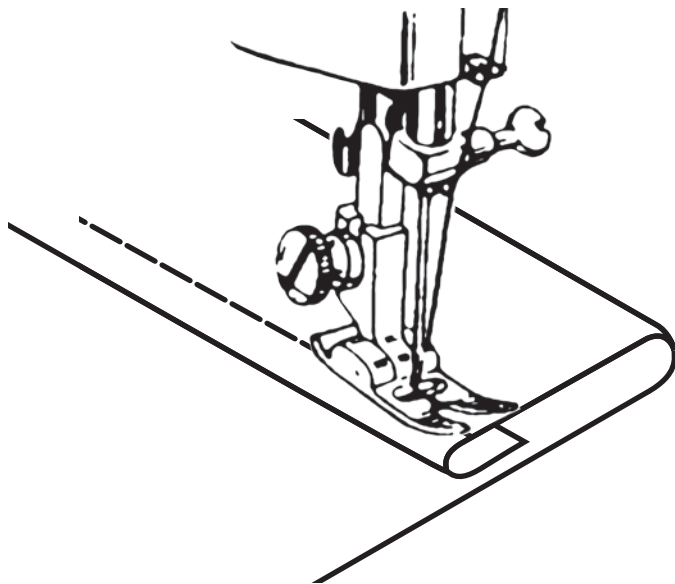
GLI ORLI

Esistono numerosi metodi per orlare i capi di biancheria e di vestiario, a seconda della stoffa con la quale sono confezionati e dell'uso a cui sono destinati. Possiamo riunire i vari orli in tre grandi gruppi: quelli a macchina, a mano e quelli ricamati.

ORLO SEMPLICE

L'orlo cucito a macchina è, fra tutti, il più semplice e sbrigativo. Si piega una prima volta il tessuto a un'altezza di circa 3 mm, poi si fa una seconda piegatura che avrà l'altezza dell'orlo desiderato: lo si ferma con un'imbastitura e infine lo si cuce a macchina. L'altezza dell'orlo varia a seconda del tessuto che si ha a disposizione e dell'effetto che si vuole ottenere.

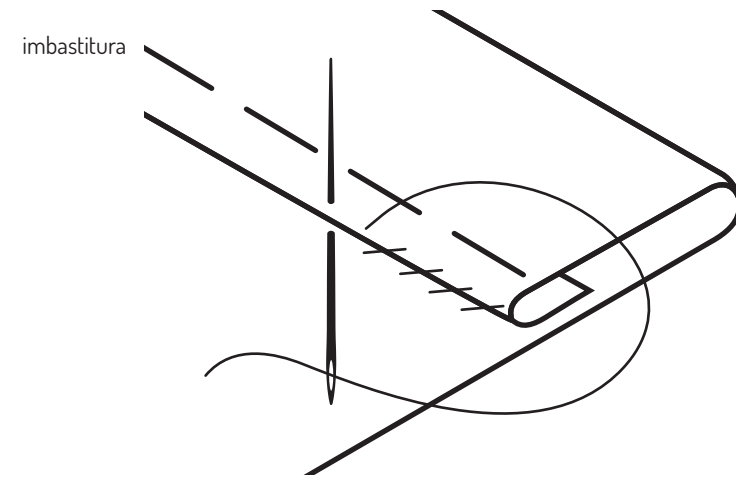
In genere si rifiniscono con l'orlo a macchina i lenzuoli di uso corrente, gli strofinacci, i grembiuli e ogni altro capo senza pretese di eleganza che non si deve sfilacciare e deve risultare molto resistente.



ORLI SEMPLICI A MANO

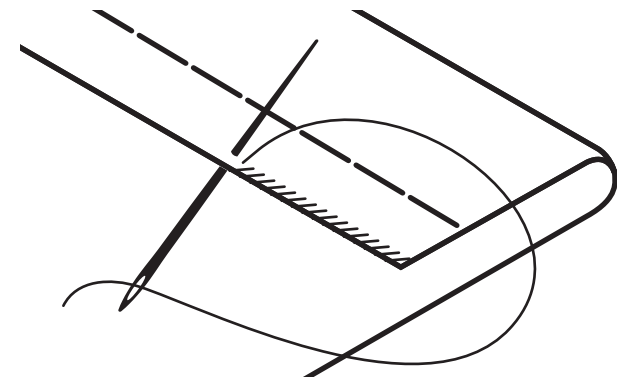
Orlo su tessuto leggero

L'orlo semplice a mano si esegue piegando e imbastendo come per la cucitura a macchina, con la differenza che verrà invece cucito a punto nascosto. È adatto soltanto su tessuti leggeri.



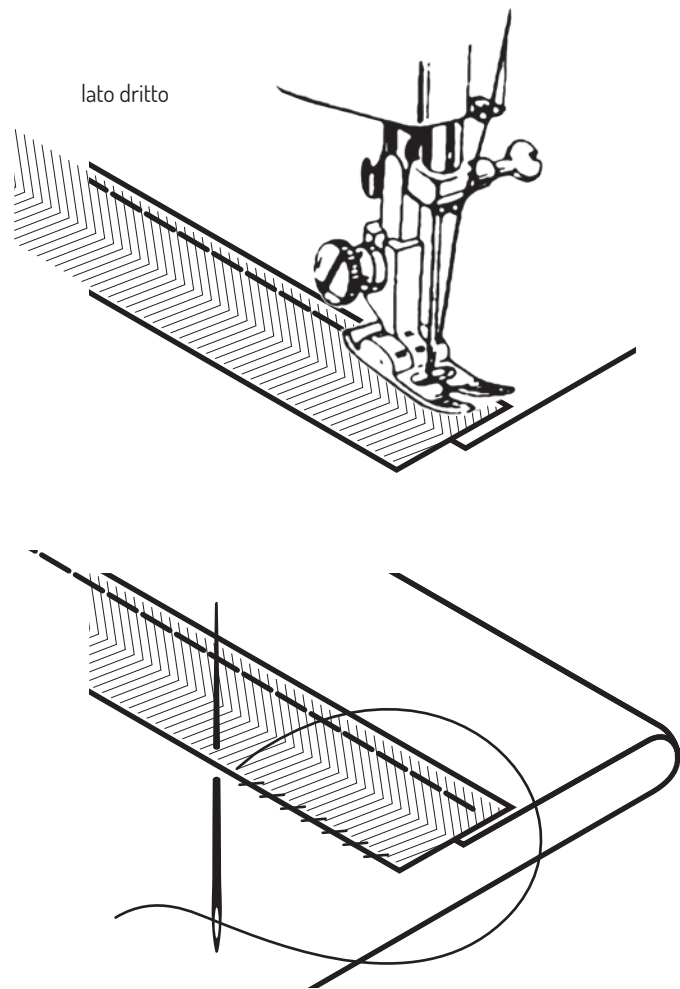
Orlo su tessuto pesante a trama fitta

Nel caso di un tessuto in cui l'orlo non può essere piegato due volte (altrimenti risulterebbe troppo spesso) prima di cucire bisogna rifinire il tessuto — in modo che non si sfilacci — con un sopraggitto a punti regolari. Terminata questa rifinitura si ripiega il tessuto in modo da ottenere l'orlo dell'altezza desiderata, si imbastisce, poi si ferma a mano con il punto nascosto.



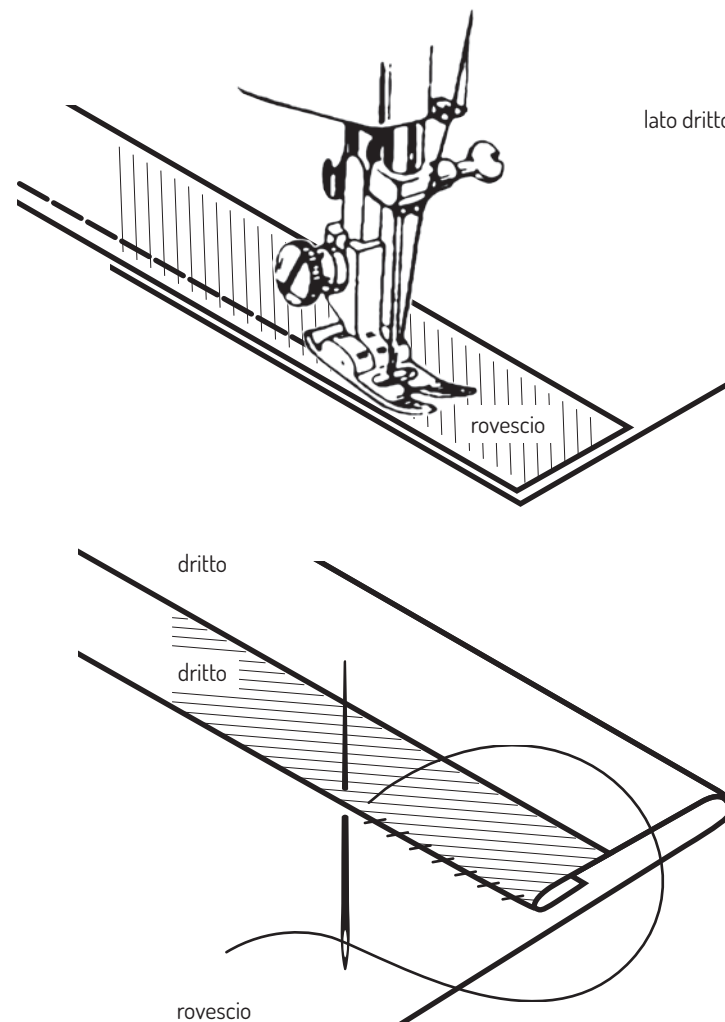
Orlo su tessuto pesante a trama larga

Sul dritto dell'indumento, a pochi millimetri dal bordo, si cuce a macchina una treccia o un passafilo di seta o di cotone, badando di non tenderlo troppo per non arricciare la stoffa. Si rivolta poi il tessuto all'altezza desiderata, lo si imbastisce e lo si cuce a punto nascosto o a punto strega. Questi orli vengono di solito usati per rifinire i capi di biancheria e anche abiti, se vengono foderati.



Orlo con sbieco riportato

Nel caso di abiti sfoderati è consigliabile ricorrere ad una striscia di fodera dell'altezza di un paio di centimetri, il cosiddetto sbieco. Si cuce un lato della striscia sul dritto dell'indumento, a qualche millimetro dal bordo. Poi la si piega verso il rovescio imbastendola perché sia ben apposto, si ripiega il tessuto formando l'orlo dell'altezza desiderata, lo si imbastisce e lo si cuce come un orlo normale, a punto nascosto. In questo modo il rovescio del vostro orlo risulterà perfettamente ordinato.

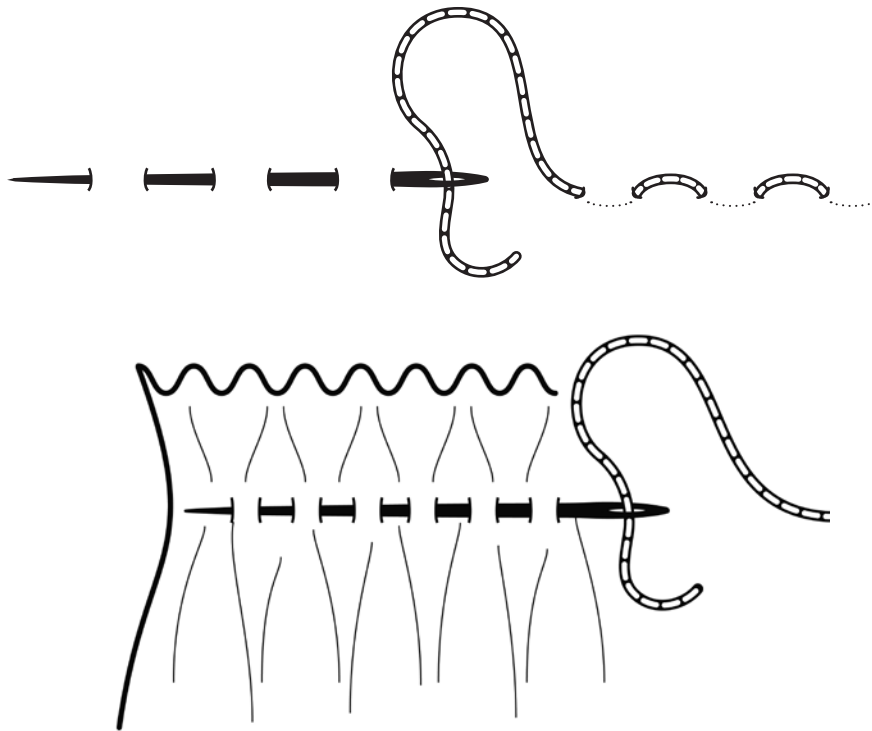


I PUNTI BASE

L'abilità di chi cuce consiste più che altro nel saper adoperare, al momento opportuno, il punto più adatto. Man mano che impareremo a eseguire i vari punti, vedremo quindi qual'è la loro applicazione più appropriata.

Punto filza

È il più semplice dei punti di cucito. Si introduce l'ago nel tessuto e lo si fa uscire orizzontalmente due o tre fili più avanti. Serve per unire due tessuti in modo sbrigativo e per arricciature o piegoline su stoffe leggere.



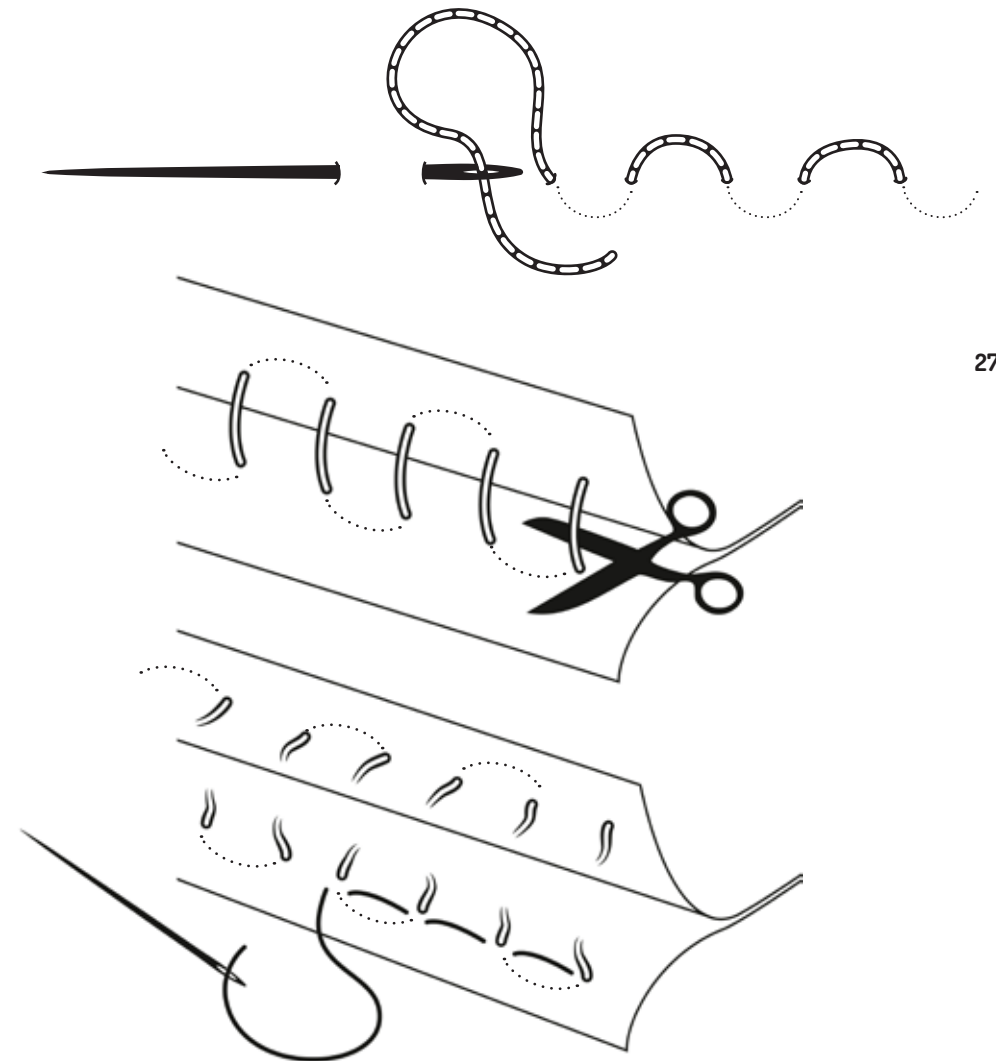
26

Punto asola

Serve per rilevare dei segni sul tessuto doppio. Si formano tanti punti a filza lasciati molto lenti.

Si allargano poi i due lembi del tessuto e si tagliano i punti. Il filo resterà metà su un lembo e metà sull'altro.

Sui segni rimasti su ciascun pezzo di stoffa si passerà un'imbastitura costituita da una serie di lunghi punti a filza

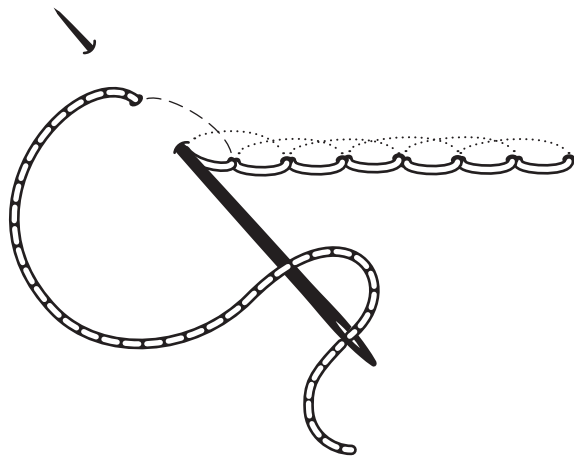


27

Impuntura o punto macchina

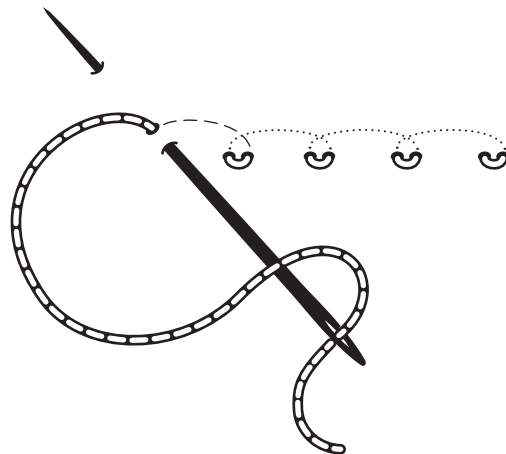
Con l'impuntura si ottiene una cucitura del tutto simile a quella eseguita a macchina. Per procedere in avanti si torna indietro di un punto, iniziando con l'ago che esce da sotto alla stoffa, puntandolo indietro di 2-3 millimetri e facendolo uscire dinuovo in avanti al primo punto, lasciando lo spazio dell'ampiezza di un punto (2-3 mm). Si procede allo stesso modo: si infila l'ago alla fine del primo punto, si fa passare sotto alla stoffa, lo si fa spuntare in avanti a qualche millimetro da quello precedente, tenendo sempre la stessa lunghezza. L'impuntura è adoperata per unire solidamente due tessuti e serve per sostituire la macchina da cucire, specie quando si lavorano dei tessuti molto fini e delicati.

28



Dietro punto

Si esegue come per l'impuntura, con la differenza che i punti, invece di essere uno attaccato all'altro, distano fra di loro di 2-3 millimetri.



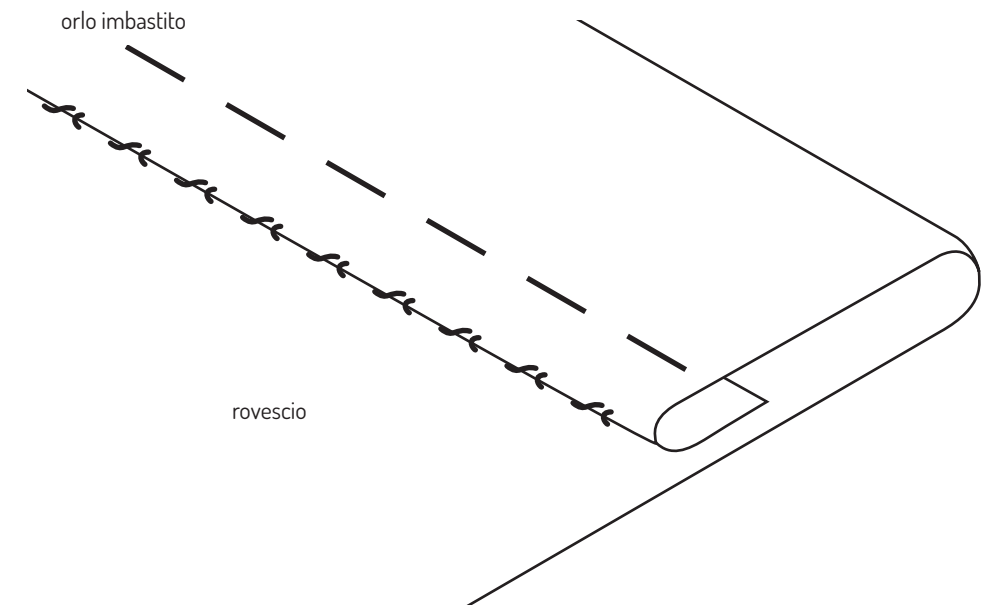
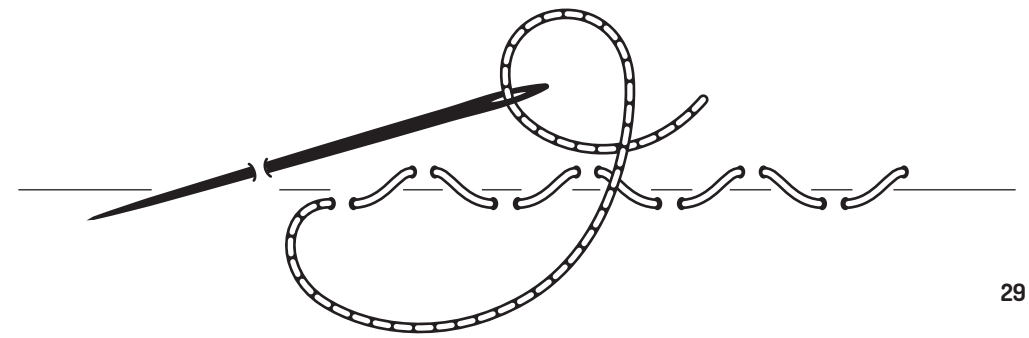
Punto nascosto (o punto orlo)

Si chiama così perché se eseguito a dovere risulta quasi invisibile all'occhio, sia al dritto che al rovescio del lavoro.

Prima di eseguire il punto si imbastisce l'orlo.

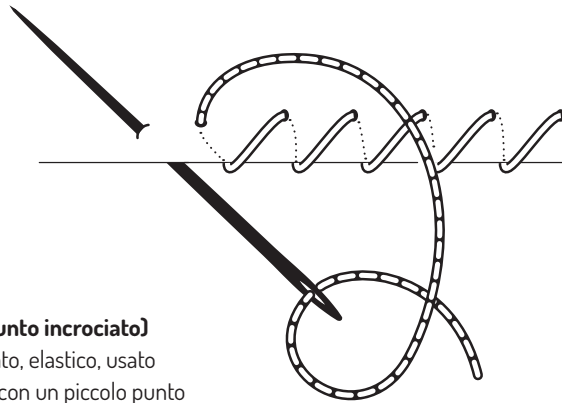
Introducendo l'ago leggermente in obliquo, si prendono alternativamente alcuni fili del tessuto inferiore e alcuni fili del tessuto superiore. I punti non dovranno distare fra loro non più di 2-3 millimetri. Ricorda che bisogna tirare la gugliata sino in fondo alla fine di ogni punto: se si tenta di eseguire più di un punto alla volta, il tessuto si arriccierebbe e la cucitura si vedrebbe sul dritto del lavoro.

29



Sopraggitto (o punto piatto)

Consiste in una serie di piccoli punti ravvicinati, che passano a cavallo dell'estremità della stoffa. Introdotto l'ago dal dietro della stoffa, lo si fa uscire alla medesima altezza sul davanti e così via. Si usa per rifinire all'interno capi di ogni genere per evitare che il tessuto si sfilacci. Il sopraggitto è usato anche per unire due lembi di tessuto: in questo caso se eseguito bene, i due vivagni combaceranno senza accavallarsi.



Punto strega (o punto incrociato)

È un punto incrociato, elastico, usato per gli orli. Si inizia con un piccolo punto e si procede a zig-zag fra i due lembi del tessuto con l'ago rivolto all'indietro, a gambero, incrociando i fili.

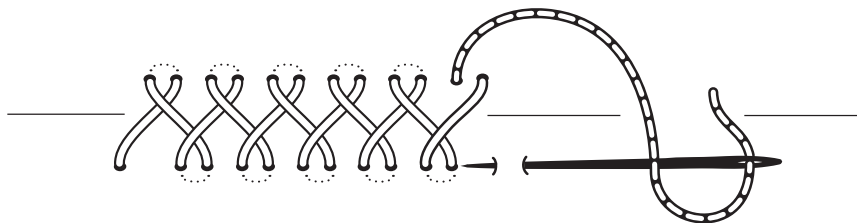
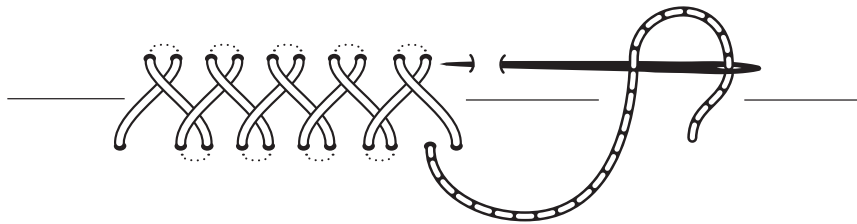


TABELLA RIASSUNTIVA DEI PUNTI PRINCIPALI

se dovete...	... usate
passare i punti in modo che risultino invisibili sul tessuto doppio e possano essere tagliati nel mezzo	il punto asola
unire due lembi di tessuto in modo sbrigativo; arricciare il tessuto; eseguire le piegoline di guarnizione; imbastire	il punto filza
unire due lembi di tessuto con una cucitura solida come quella eseguita a macchina	impuntura o dietropunto
orlare i vestiti in genere ed eseguire cuciture poco visibili	il punto orlo (nascosto)
fermare gli orli di stoffa che sfilano molto o sono troppo grossi per essere piegati due volte	punto incrociato (strega)

COME ATTACCARE I BOTTONI

Vediamo come si esegue correttamente questa operazione, che non è poi così semplice come si crede.

Primo: la cucitura

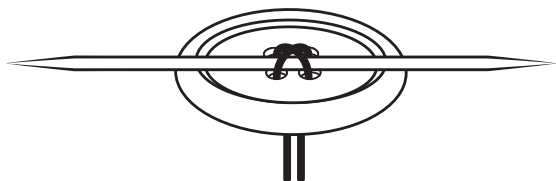
Segnate con cura il punto esatto in cui il bottone deve essere applicato, fermate poi con un puntino o un piccolo nodo il filo al tessuto, da rovescio, poi passate il filo al dritto e infilatelo in uno dei fori del bottone. Tornate sul rovescio attraverso un altro foro e così via di seguito per quattro-sei volte. Il filo non va mai teso: occorre aver cura di lasciare tra il bottone e la stoffa un piccolo "gambo".

Secondo: il gambo

Prima di passare il filo sul rovescio della stoffa per fermarlo, attorcigliatelo tre o quattro volte attorno al gambo, così il bottone resterà leggermente scostato dal tessuto e, una volta abbottonato, il tessuto non tirerà.

Terzo: un trucchetto

Il gambo del bottone deve essere naturalmente proporzionato alla pesantezza (spessore) della stoffa. Se temete di non sapervi regolare, prima di cominciare appoggiate nel centro del bottone, fra i buchi, uno spillo — o uno stuzzicadente se il tessuto è pesante — per creare uno spessore mentre cuicite il bottone. In questo modo, dopo aver finito il primo passaggio e aver sfilato lo spillo (o lo stuzzicadente), vi rimarrà la giusta distanza per creare il gambo: attorcigliate tre-quattro volte il filo sotto al bottone e fermatelo a rovescio con piccoli punti di cucitura.



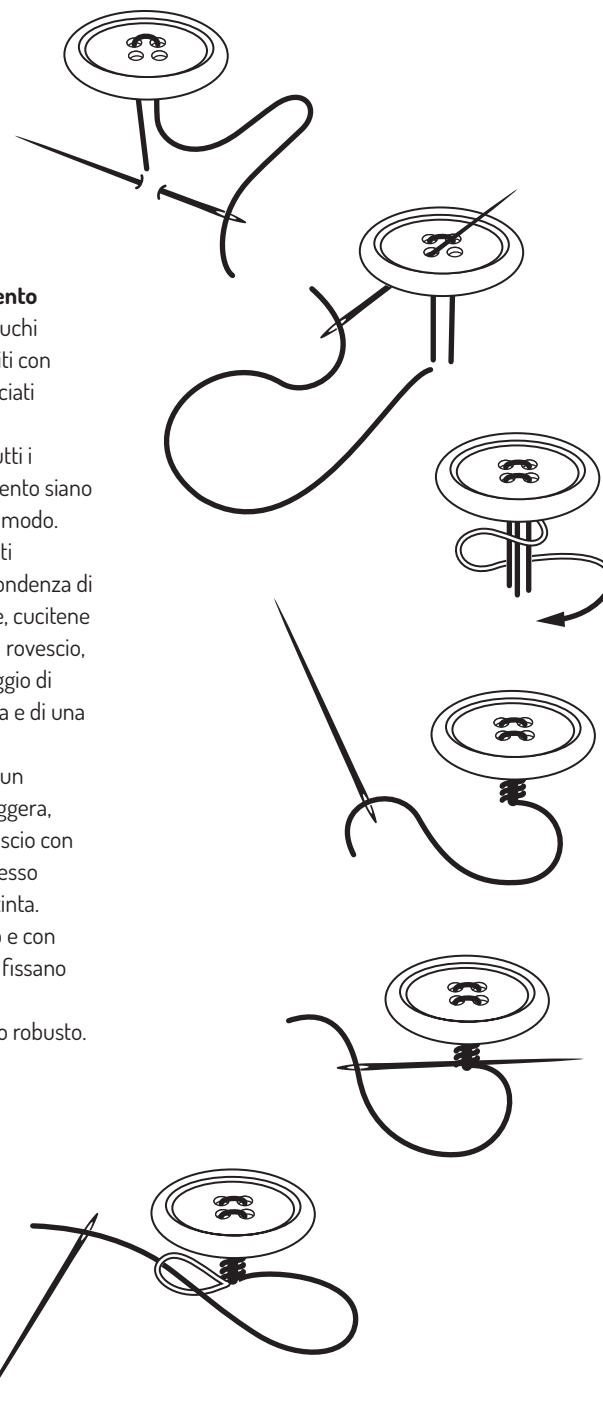
Qualche accorgimento

I bottoni a quattro buchi possono essere cuciti con punti paralleli, incrociati oppure a quadrato. L'essenziale è che tutti i bottoni di un indumento siano attaccati allo stesso modo.

Sui cappotti e gli abiti sfoderati, in corrispondenza di ogni bottone grande, cucitene uno piccolissimo sul rovescio, con il duplice vantaggio di una finitura accurata e di una migliore resistenza.

Se invece attaccate un bottone su stoffa leggera, rinforzatela sul rovescio con un pezzetto dello stesso tessuto o fodera in tinta.

I bottoni senza buco e con gambo in metallo si fissano aderenti alla stoffa. Usate sempre un filo robusto.

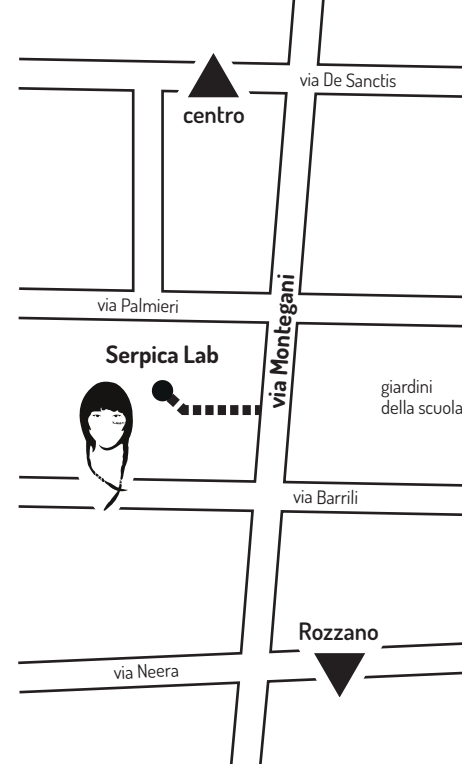
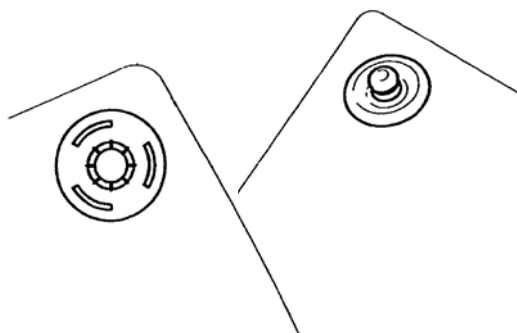


COME ATTACCARE GLI AUTOMATICI

Gli automatici, o bottoni a pressione, devono essere sempre cuciti su stoffa doppia o rinforzata, con punti che rimangano invisibili sul dritto. Fissate prima una delle due metà del bottone, passando il filo negli appositi buchini finché non siano pieni. Segnate poi con uno spillo il punto esatto dove posizionare l'altra metà del bottone e fissatela come avete fatto per la precedente. Perché il lavoro venga ordinato fate passare i punti nei buchini sempre allo stesso modo: o verso l'esterno o fra un buchino e l'altro.

Se gli automatici sono grandi potete rivestirli con un pezzetto di stoffa o fodera in tinta.

Di solito si usano per abbottonare lembi sovrapposti che non devono sostenere sforzi eccessivi e la cui allacciatura sia poco visibile: la loro grandezza deve essere proporzionata alla pesantezza del tessuto.



www.serpicanaro.org
serpica@serpicanaro.org

per info sui corsi: lab@serpicanaro.org
telefono + 39 3408791892
(in questi orari 12-14 e 18-20
e solo per chi non usa la mail)

seguici anche su
facebook, instagram, vimeo.

